

LA Luna

Attualità - Cultura - Solidarietà

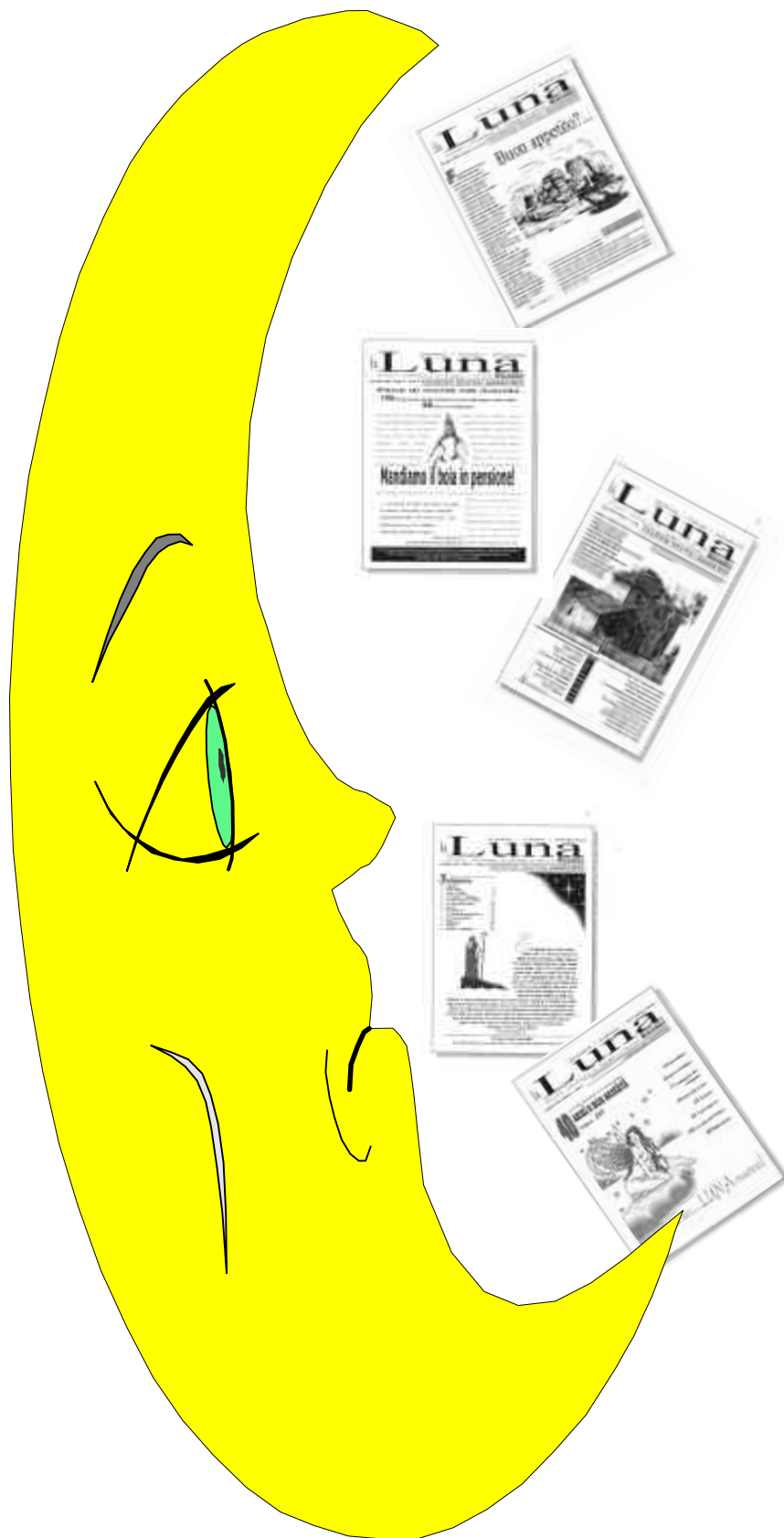
Periodico indipendente di Palagano e dintorni *nuova*

Luglio 2001 - Numero 11 - Anno IV

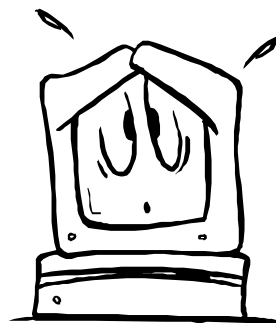
Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Luna calante?

Questo numero esce con un buon ritardo rispetto alla consueta periodicità. I motivi sono più di uno. Il primo è stato elettorale: alcuni di noi si sono presentati in una lista per le ultime elezioni comunali e si è preferito far slittare la pubblicazione del giornalino per evitare facili ed inopportune strumentalizzazioni e per non correre il rischio di violare la legge sulla par condicio... Successivamente è insorto un problema tecnico: la stampatrice è nuovamente andata in panne, il tecnico è venuto da Milano, ha riparato (o quasi) la macchina, il conto, puntuale, è arrivato e i soldi... ci sono, ma sono pochi. Infine ci sono state motivazioni più profonde e serie. Quando ci troviamo in redazione e ci guardiamo, ci accorgiamo che siamo sempre e solo noi, anzi di meno: qualcuno nel tempo è uscito dal gruppo. Questo, ovviamente, ci mette in crisi. E' vero: probabilmente tendiamo o sembriamo un po' chiusi, ma è anche vero che non abbiamo avuto risposta a tante richieste di collaborazione, soprattutto per quanto riguarda l'impegno personale a scrivere articoli ed impaginare il giornalino (ed è pur vero che non tutti si sentono capaci di scrivere, ma nessuno di noi è professionista), per quanto riguarda il sostegno economico, nonostante la generosità di molti non riusciamo a far fronte alle spese che aumentano. E allora la domanda che regolarmente, immancabilmente, inesorabilmente, noiosamente nasce è: ma chi ce lo fa fare? E allora entriamo in crisi, poi ci passa, poi ci ritroviamo e decidiamo, come questa volta, di andare avanti ancora. Ma per quanto? E perchè? Ne vale poi la pena? Che ne pensate? Noi ci siamo, vorremmo esserci ancora. E voi?



www.luna-nuova.it



Le giornate sono sempre troppo corte e non si riesce a fare tutto quello che si vorrebbe... e poi siamo in pochi... Se fossimo più numerosi, anche *on line*, potremmo fare di più. Quindi, la gara è aperta, vi aspettiamo.

Ed ora qualche notizia pratica. Dovrebbe essere abbastanza facile navigare, pochi menù, pagine strutturate in modo simile e piuttosto semplice. Le sezioni principali sono:

- **La luna nuova:** contiene i numeri del giornalino pubblicati e scaricabili
- **Val Dragone:** storia, tradizioni, i mestieri di una volta, itinerari, luoghi e paesi... Sarà una sezione in continuo sviluppo;
- **Volontariato:** rassegna dell'associazionismo nel nostro territorio;
- **Album fotografico:** galleria fotografica del sito;
- **Informazioni utili:** notizie di pubblica utilità (indirizzi e numeri telefonici dell'emergenza, sanitari, amministrativi, religiosi...)
- **Avvenimenti-News:** cronaca dei fatti più significativi avvenuti tra di noi
- **Ed altro ancora...**

E allora: buona navigazione a tutti!
Venite spesso a trovarci, comunicate con noi, fatevi sentire...
Vi aspettiamo!
Ciao a tutti.

db

Ebbene sì! Ci siamo anche noi. E come poteva essere diversamente?

Finalmente siamo riusciti a costruire il nostro sito web. Era un po' di tempo che ne parlavamo ma poi... si rimandava, si rimandava, si rimandava... Fino a quando, all'improvviso, da un amico ci arriva un regalo: "Vi ho comprato un dominio, intestato a la luna nuova: www.luna-nuova.it...".

Grazie Paolo!

"Ma fate attenzione al trattino tra "luna" e "nuova" perché se non lo mettete vi collegate ad un altro sito, che è sempre un giornale ma non siete voi".

Ok, capito... Ma come si fa a costruire un sito? Nessuno di noi è capace!

Incominciamo a chiedere ad altri amici, si va in libreria a cercare qualche testo utile, si acquista un programma e si parte...

I primi tentativi sono stati un po' banali ma a noi piacevano molto, orgogliosamente. Nel corso dei mesi ci siamo perfezionati... non sarà un sito professionalmente corretto ma sembra che piaccia.

E allora visitateci: **www.luna-nuova.it** (con il trattino!), sfogliateci, dateci consigli ed idee ma soprattutto, e sarebbe una cosa grande, collaborate, inviate materiale, consigli, proposte in modo da fare crescere sempre di più il "nostro" sito in cui chiunque nel mondo, vicino o lontano, può ritrovare un po' dei nostri monti, delle nostre tradizioni, gli avvenimenti e tanto altro ancora... Il problema è sempre il solito: il tempo.

ASSEMBLEA ANNUALE

Il 30 aprile 2001 presso la sede si è tenuta l'assemblea annuale dell'associazione la Luna. E' stato presentato ed approvato il bilancio consuntivo 2001.

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale
Tiratura: 1300 copie

Distribuzione gratuita

Luglio 2001 - Num. 11 - Anno IV
Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare indirizzi: **abbonamenti@luna-nuova.it**

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/961621 - 966194 - Fax: 0536/966194

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Gabriella Barbati, Luciano Casolari,
Giorgio Compagni, Dario Ganarin,
Roberto Gianicoli, Marco Piacentini,
Bruno Ricchi.



I nostri lettori forse ricorderanno l'editoriale apparso sul numero 7 de la **LUNA nel pozzo** dell'ottobre 1994, nel quale, ironicamente (ma non c'è nulla da ridere in realtà), si narrava delle disavventure di un nostro antenato. In particolare di quando, in seguito ad un serio problema di salute, si accorse di non aver ricevuto un'assistenza sanitaria tempestiva e qualificata come quella avuta da un suo cugino di Fiorano, anche lui gravemente infortunato. L'articolo terminava considerando che *"Tutti i cittadini divennero finalmente uguali davanti allo Stato e alla legge: uguali opportunità, uguali servizi, uguale assistenza, uguali spese! Infatti oggi... in montagna..."*

Ma oggi, in montagna, com'è gestita l'emergenza sanitaria? A Palagano (ASL di Modena, distretto 4 di Sassuolo) il servizio di pronto intervento sanitario è assicurato soprattutto dall'AVAP, che è una associazione di volontari, di persone, cioè, che offrono gratuitamente il loro tempo a favore dei propri concittadini espletando un servizio che in realtà dovrebbe essere fornito dall'Azienda Sanitaria Locale, la quale dovrebbe applicare identici standard qualitativi su tutto il proprio territorio. Invece in tutta la nostra montagna (Comuni di Montefiorino, Frassinoro e Palagano) il servizio di emergenza sanitaria pubblica e professionale si riduce ad un unico equipaggio di stanza presso il Poliambulatorio di Montefiorino. Avviene quindi che il volontariato deve supplire ad una carenza dello Stato. E' questo il ruolo del volontariato? Sostituire l'istituzione oppure esserle di supporto nell'adempiere servizi che comunque essa stessa è tenuta ad assicurare?

Certamente non pretendiamo un Pronto Soccorso a Palagano e neppure gli stessi tempi d'intervento della città, vista l'estensione e la conformazione del territorio e le condizioni climatiche a volte difficili, però si può e si deve pretendere la **qualità e la professionalità**.

Per questo pensiamo che l'AVAP potrebbe mettere i propri locali, i mezzi e i volontari a disposizione di un infermiere professionale e qualificato dipendente dell'ASL. In questo modo si fornirebbe qualità al servizio e allo stesso tempo si toglierebbe responsabilità ai volontari che recupererebbero quel ruolo che a loro si addice e una maggiore serenità. Il sasso è lanciato. Questa è una proposta pratica, che vuole superare le fin troppe e facili chiacchiere da bar, suggerendo una possibile soluzione.

Siamo certi che tale proposta ha bisogno di essere approfondita, sviluppata, arricchita; se chi di dovere la riterrà degna di attenzione ci troverà pronti a collaborare ad una sua possibile elaborazione.

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti,
Bruno Ricchi



Importante affermazione del nostro liceo all'Enterprise European Business Game

La classe quarta del liceo "Maria Immacolata" di Palagano ha vinto la finale nazionale che

si è tenuta a Ravenna nel mese di maggio con il progetto "Inséparables s.n.c." che prevede la produzione di un guanto da sci e relativa racchetta con un'impugnatura speciale costruita con materiale a strappo.

I ragazzi che hanno vinto in Romagna sono: Alessia Lusoli di Palagano, Beatrice Fontana di Frassinoro, Erika Migliori e Luana Ricchi di Lama Mocogno.

Un altro gruppo sempre della classe quarta ha vinto il premio per il settore "Sviluppo Territorio" con il progetto "Golden Nugget Holiday S.n.c."; questo gruppo era formato da Chiara Pini, Anna Ugolini, Ilaria Bernardi e Sonia Roggiani tutte ragazze di Palagano.

Un terzo gruppo, infine, ha ben figurato con la "T.P.N." società ideata da Patrizia Pradelli, Federica Perini, Marino Marasti di Palagano e Laura Lolli di Fanano, società che prevedeva la vendita di prodotti tipici locali attraverso Internet.

Molto soddisfatta la direzione della scuola, in particolare la preside Suor Enrica che ha ricevuto anche i complimenti del neo sindaco Galvani il quale ha sottolineato l'alto livello di preparazione raggiunto dagli studenti di questa scuola.

Il gruppo vincitore delle selezioni nazionali ha partecipato alla finale europea che si è tenuta a Bolzano dal 30 giugno al 4 luglio.

Vincitore è stato un gruppo di studenti scozzesi, ma la nostra compagine ha ricevuto il riconoscimento per il progetto più originale. Premio per l'impegno profuso: una settimana ad Ibiza. Congratulazioni e buona vacanza.

Sempre a proposito di scuola, le ragazze del nostro liceo che hanno affrontato l'esame di maturità hanno ottenuto risultati veramente lusinghieri: Casini Katia 70/100, Ferrari Laura 72/100, Giorgi Simona 68/100, Madrigali Giulia 100/100, Mariani Elisa 73/100, Piacentini Valentina 90/100, Pigoni Fabiana 82/100, Ranucci Claudia 100/100, Ricchi Lucia 100/100, Rioli Rita 82/100, Rioli Silvia 100/100, Sala Nicol 90/100, Silvestrini Elisa 86/100. Complimenti vivissimi a tutte le studentesse che con una media di 86/100 si sono distinte a livello provinciale.

Nuovi (quasi) numeri telefonici

Sebbene sia passato quasi un anno da quando sono cambiati i numeri telefonici della Guardia Medica e del Centro Prenotazioni di Montefiorino ancora capita che cittadini utilizzano i vecchi numeri senza ottenere risposta. Riportiamo ancora i numeri esatti invitando tutti a prenderne nota.

Guardia Medica Palagano: **0536/309680**; Guardia Medica Montefiorino: **0536/309500**; Guardia Medica Frassinoro: **0536/309650**; CUP Montefiorino: **0536/309517**

Brevi

Trasferta a Carqueiranne

Dal primo al cinque di giugno tre squadre di calcio di Palagano, di sette componenti ciascuna (in totale circa 60 persone con numerosi accompagnatori e genitori) si sono recati a Carqueiranne (la cittadina francese gemellata con Palagano) per partecipare ad un torneo internazionale di calcetto, assieme ad altre squadre francesi e ad una rappresentanza elvetica.

Nonostante i risultati sportivi non troppo esaltanti l'esperienza è stata del tutto positiva sia per i ragazzi che per gli adulti.

Nonna Letizia ci ha lasciati



Si sono svolti il 24 maggio 2001 i funerali di Ranucci Letizia ved. Nannetti, meglio conosciuta come nonna Letizia, spentasi nella sua abitazione di via Casa Scagnoli, alla veneranda età di 105 anni appena compiuti.

Nuova sede AVAP

Martedì 1° maggio è stata inaugurata la nuova sede dell'AVAP (Volontari di pubblica assistenza) di Palagano presso le ex scuole medie di Viale S. Francesco, 19. La nuova sede comprende una sala riunioni, una stanza da adibire a cucina e la camera dove possono trovare alloggio

Brevi

quei volontari delle frazioni che intendono prestare servizio durante la notte. Speriamo che insieme alla nuova sede arrivino anche tanti nuovi volontari.

Nuova amministrazione comunale

Dopo le elezioni del 13 maggio il consiglio rinnovato è così costituito:

gruppo di maggioranza: Lami Laura (scuola istruzione pari opportunità), Bettuzzi Arturo (servizi sociali assistenza), Piacentini Giuseppe (sport tempo libero attività ricreative), Ferrarini Davide (politiche giovanili e volontariato), Guigli Domenico, Caminati Romano, Braglia Luciano, Bertugli Graziano.

La giunta è così composta: Sindaco: Galvani Paolo, Vice sindaco: Guigli Domenico (ai lavori pubblici), Caminati Tonino (assessore al turismo), Pradelli Edo (assessore alle politiche economiche, attività produttive), Pigoni Giorgio (assessore all'agricoltura, ambiente, territorio).

Gruppi di minoranza: per la lista *Uniti per Palagano* Marcucci Luigi, Mucci Odilia Dignatici Giuseppe; per la lista *Insieme* Gazzetti Elisabetta.

Le insegnanti ringraziano

I bambini e le insegnanti delle scuole elementare e materna di Palagano desiderano ringraziare, attraverso le pagine de "la Luna", i genitori che, in seguito alla organizzazione della festa di Carnevale, hanno devoluto il guadagno realizzato, alla scuola frequentata dai loro figli.

Il contributo offerto è stato utilizzato per l'acquisto di giochi e materiale didattico.

Le insegnanti ringraziano inoltre l'Amministrazione Comunale per la disponibilità e la puntualità dimostrate nel garantire i servizi di trasporto richiesti per gite, escursioni, visite guidate e per la fornitura di risme di carta per fotocopie.

Congratulazioni!

Come consigliere A.V.A.P. di Palagano volevo complimentarmi con: Chiara Pini, Contri Luca, Sassatelli Flavio, Sassatelli Fabio per l'ottima performance ottenuta al corso di formazione per volontari soccorritori A.N.P.A.S., svoltosi a Montefiorino dal 17 aprile al 23 maggio riguardante B.L.S. (rianimazione cardio polmonare); P.T.C. (prehospital trauma care: supporto di base per traumatizzati).

Sperando che anche altri giovani come questi capiscano l'importanza e la necessità di questo servizio ed entrino a far parte del nostro indispensabile gruppo A.V.A.P., saluto tutti

Caminati Giancarlo



Palagano: 2° fiera del Ciaccio montanaro

Si è tenuta a Palagano, sabato 16 e domenica 17 giugno 2001, la 2° fiera del ciaccio montanaro.

Il ciaccio montanaro è una specialità unica che nasce da un sottile cerchio di pastella cotta tra due piastre

bollenti e condito con un pesto a base di rosmarino, lardo, aglio e Parmiggiano Reggiano. I Maestri Ciacciai di Palagano hanno lavorato a pieno ritmo per poter soddisfare le numerosissime richieste dei visitatori. Nei due giorni della Fiera si sono potute ammirare opere di antiquariato, prodotti dell'artigianato locale antico e moderno, manufatti tipici dell'Appennino modenese. Ci sono stati inoltre momenti di svago e spettacolo sia per grandi che per i bambini. Alcune ditte locali inoltre hanno allestito propri stands commerciali mentre alcune frazioni del Comune si sono occupate degli stands gastronomici.



Monchio: inaugurato il Centro Servizi del Parco S. Giulia

Il primo luglio, alla presenza del Presidente della Provincia, del Sindaco di Palagano e degli amministratori locali e regionali, è stato inaugurato il Centro Servizi del Parco della Resistenza Monte Santa Giulia. La cerimonia ha avuto inizio al mattino con i discorsi ufficiali ed il taglio del nastro, esibizione della banda comunale. E' poi proseguita con una degustazione di prodotti

tipici locali, preparata dall'associazione "Amici di Santa Giulia". Nel pomeriggio si sono esibiti i cori locali.

La realizzazione della struttura è stata finanziata con i fondi Cipe (Comitato interministeriale per l'economia), con risorse della Provincia, Comune di Palagano e Comunità montana Ovest, per il valore complessivo di 1 miliardo e 300 milioni. L'edificio, che si sviluppa su due piani ospiterà un bar-ristorante ed una sala polivalente per mostre e convegni fornendo finalmente al parco tutti quei servizi di cui necessitava.

Ritorna la compagnia dialettale palaganese

Dopo alcuni anni di inattività la Compagnia dialettale palaganese ha proposto una commedia in tre atti rivisitata dal regista Gino Mintrone e adattata al dialetto palaganese: Il piccolo campo del Signore di Peppino de Filippo.

La prima è andata in scena in occasione del Carnevale quindi è stata replicata il 10 luglio scorso nel nuovo ed accogliente cinema-teatro comunale.

Il 9 agosto la compagnia si esibirà nuovamente a Polinago.



I componenti la Compagnia sono: Emilio Ricchi, Gabriella Piacentini, Maria Grazia Ricchi, Silvano Braglia, Gabriele Monti, Alberto Mucci, Maria Grazia Margillesi, Maria Pia Margillesi, Angela Facchini, Bruno

Ricchi tutti originari (e originali) di Palagano.

Gino Mintrone sta già lavorando ad un nuovo allestimento per il prossimo Natale.

Buon lavoro!



Marien Platz

A Dicembre è stato inaugurato a Palagano un nuovo locale, la birreria Marien Platz, gestita da giovani... per i giovani. Il locale è suggestivo ed accogliente. Coloro che ci lavorano sono soggetti curiosi e abbiamo scoperto che amano la lettura e si diletano a scrivere. In merito a ciò vi proponiamo un testo che hanno inserito nella "Carta" scritto da Canzio Bononi e Andrea Ferrarini. Noi della redazione auguriamo a tutti loro... di vivere una bellissima e fantastica avventura! Buon Lavoro!

Solo questo ti voglio dire e credi a me caro amico.

...Cerca sempre il tuo odore qualunque esso sia e poi ci saranno solo fortuna e buoni fulmini sulla tua strada. Non ha importanza alcuna se lo troverai tra le montagne rocciose, tra le sabbie del deserto, negli oceani infiniti o nelle umide pianure. Anche se fosse quello acre dell'incenso indiano o quello più dolce dell'afghano. No, se pure sarà l'odore del vento, dei ruscelli, del temporale degli aquiloni, dell'arcobaleno o quello delle fogne. Il buon odore della terra, del grano, quello dolce del tabacco fresco o quello salato delle lacrime. Cercalo nei maleodoranti vicoli egiziani, nelle bettole tunisine, nelle fumerie di Istanbul, nelle sale del metrò parigino o tra i canali di Amsterdam. Nelle vaste pianure russe, nelle larghe street americane, nelle calde ramblas spagnole o nelle chiassose birrerie bavaresi. Cercalo tra la gente, nel sorriso di una ragazza, negli occhi di un ragazzo oppure tra le rughe di un vecchio. Nelle mense a mezzogiorno, alla sera nei bar, nei ritorni in macchina, in una notte in un letto di hotel.

Tieni sempre alta la testa e sta su con il naso in aria a fiutare, a sentire il vento, a strappare le nuvole. E quando lo senti il tuo buon odore, inseguilo, braccalo, acchiappalo e non lasciartelo sfuggire mai più!!!

Forza!!! Vorrà semplicemente dire che sei pronto e che è giunta l'ora di partire.

Forza amico, si parte per andare incontro alla vita, per andare insieme incontro ad una bellissima e fantastica avventura.

Pro-Loce

Prima dell'inizio dell'estate, l'associazione turistica proloco di Palagano ha rinnovato le cariche.

Questi i nomi del nuovo consiglio direttivo: Bernardi Livia, Monti Gabriele, Casini Nicoletta, Guigli Monica, Forti Enrica; all'interno del consiglio sono stati nominati 4 vicepresidenti, Lami Claudia, Giannini Daniele, Ricchi Bruno e Carponi Fabrizio ed alla carica di presidente Meraviglia Umberto. Prima fatica del nuovo esecutivo è stata l'organizzazione della "Fiera del Ciaccio Montanaro" poi, a seguire, i mercatini serali ed a settembre "La Mandragola", fiera dei prodotti naturali; inoltre coordina le altre manifestazioni che si svolgono sul territorio comunale e dal 22 luglio l'apertura del punto di informazione turistica che avrà sede nella "casetta di legno" al centro della piazza I. Ranucci.

Il gabinetto



L'argomento che tratterò questa volta non è troppo profumato: è il gabinetto. Adesso quando un ospite visita una casa nuova la prima cosa che gli si mostra è il bagno, una volta invece.....

I primi servizi igienici furono sicuramente i prati. Ci si appartava al riparo di qualche sasso o "macchione" e si espletavano i bisogni fisiologici. Le "Scottex" del tempo erano i "farfalloni", "gl'agüzee", le foglie e l'erba con molta attenzione a non prendere assieme anche delle ortiche; più raramente si usavano dei sassolini arrotondati, ma questo succedeva solo quando si era nelle vicinanze di un fosso o di un "fossadello".

Poi, specialmente durante l'inverno, si usava la stalla. Ci si recava nella suddetta, si dava il "fernello alla porta" si saliva in riva "al dushile", si diceva: "poggia Morra", la mucca si scansava quanto bastava, ci si calavano i pantaloni o alzavano "le shtanelle" e si faceva quello che ancora oggi si fa nel bagno. C'era però un inconveniente, la coda della mucca che, regolarmente sporca "de lcissh" (liquame), veniva a sbattere sulla testa o sulle spalle aspergendo a volontà. Le donne poi, più pudiche, stavano con la faccia rivolta verso la porta, per prevenire l'arrivo di persone indesiderate e non farsi trovare in quella posizione, quindi specialmente quelle stitiche che nell'atto "dell'espletamento" per lo sforzo mostravano i denti "princhiando", esponevano il viso e non la nuca alla coda della Morra, così più di una volta capitava di prendere una codata ben imbevuta a cavallo ai denti. Le carte igieniche in questo caso erano: fieno, paglia o foglie "du lett del vacc". Fece poi la sua comparsa "e cagadür", esterno alla casa, ma abbastanza vicino per essere raggiungibile nei momenti del maggior richiamo impellente. Vi racconterò come era fatto il mio, ancora oggi visibile sotto la "grotta".

Il bagno era posto vicino al forno del pane, sotto lo "shtambiozzo" del maiale.

Era un localino con porta che si chiudeva mediante il "fernello", un finestrino senza vetri e il pavimento in cemento su due livelli con un gradino di circa 20 centimetri.

Nel pavimento nella parte bassa c'era il chiusino "de tumbin", un buco per lo scolo della pipì; nella parte sopraelevata c'era un buco di circa 20 cm di diametro che serviva per il "solido" ovvero "e fiss". Alla parete sulla destra, a portata di mano, era poi infisso anche un bel chiodo, che serviva come porta carta igienica, che in questo periodo si chiamava: Resto del Carlino, Grand Hotel, Confidenze, carta da imballo dello zucchero, insomma si usava riciclare tutta la carta. Per usare questo bagno era necessario valutare lo stato del livello "de buttin" (il liquame e il solido che era sotto il gabinetto e che veniva poi utilizzato per concimare l'orto).

Quando "e buttin" era vuoto si poteva far tutto normalmente, però, dopo poco tempo il livello del liquame era più alto del "solido", e in questo momento bisognava "fare la cacca", e subito dopo un salto in avanti, perché altrimenti uno "schizzün du lcissh" (liquame) avrebbe colpito le terga (il culo per quelli di Palagano). Durante questa operazione, specialmente di sera, visto che non c'era la luce, si poteva scivolare, magari su qualche escremento non sceso nel "tumbin" e quindi si cadeva di schiena sul buco del gabinetto sempre molto sporco.

Ricordo a questo proposito, che un tale "levo", "shtrolg" (astronomo e filosofo) che visse per parecchi anni a Boccassuolo e che usava il mio bagno, dopo una scivolata (precedentemente raccontata), affisse sulla porta "de cagadür" la seguente poesia:

Attenzione al gran momento / del fatale sganciamento / ed in questa congiuntura / prendeteci ben la misura. /

Non vi dico di far centro / ma almeno fatela dentro!

Quando poi il livello de "fiss" (solido) superava il liquame, si usava un "furgün" (pertica), e "shfurgünando" dentro il buco si abbassava il livello. Quando poi era tutto pieno si chiamava "Bighio di Pasun" che col mulo, la pompa a mano e la botte lo svuotava e te lo portava nei campi.

Un ulteriore problema, per noi, esisteva dopo la fiera di Montemolino, quando il nonno comprava "e pürcell" e lo metteva nello "shtambiozzo" che come ho detto era sopra il gabinetto. Anche il suino aveva problemi fisiologici, e la faceva, quindi noi bipedi, dalla fiera a fin quando non si "mazzava e pürcell" che era verso la "Befana", andavamo in bagno con un ombrellaccio per ripararci dagli stillicidi suini.

Successivamente in ogni camera apparve "e bücal" (vaso da notte) che generalmente serviva solo per la pipì, e la sera attraverso i "tasselli" si sentivano tutte le "shviulinad" dei vari componenti la famiglia.

Mi hanno raccontato, non so se sia vero, che a Palagano, la mattina ogni donna usciva col suo vaso da notte per vuotarlo e parlottava con le amiche del più e del meno. Una mattina, una che era stata "a servizio a Milano" e si era emancipata e aveva comprato anche un vaso da notte per il marito, uscendo di casa con i due vasi da notte in mano, riprese le donne che parlottavano tra di loro dicendo che avrebbero fatto meglio a sbrigarsi invece di chiacchierare e perdere tempo. Una rimproverata disse: "Da quando ha i doppi servizi è diventata intrattabile!"

Alla prossima e... siamo diventati grandi e vecchi ugualmente.



La buca delle lettere

La Luna nuova
V. Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)

Fax: 0536/96.15.21

Tel.: 0536/96.61.94

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La pubblicazione nello scorso numero dell'articolo di Fabrizio Carponi il "Paese delle meraviglie", che per rinfrescare la memoria ripubblichiamo qui a lato, ha provocato la viva reazione di alcuni lettori.

Spett.le La Luna Nuova

Leggendo l'ultimo numero del v/s giornalino ho notato che come al solito qualcuno continua a "sparare" sul mio paese Costrignano.

Siete convinti forse che chi legge LA LUNA (specie all'estero) sia contento della bella pubblicità che fate alle NOSTRE zone e al NOSTRO comune?

Criticare sempre una frazione o un lavoro fatto dal comune agli occhi della gente "di fuori" non da una buona immagine ma anzi ci ridicolizza.

Un Giornalino che si dichiara indipendente di attualità, cultura e solidarietà dovrebbe: come attualità parlare delle cose che succedono in tutto il comune sia positive che negative ma più che altro importanti.

Come cultura va bene così. Come solidarietà non deve esistere solo quella per il terzo mondo ma anche quella fra i vari paesi che secondo me è altrettanto importante.

Su cinque frazioni più il paese Comune una sola si permette sempre di criticare le altre e mai viceversa! Come mai? La gente di questa frazione o di chi parla per lei è così sicura che nel suo interno vada tutto così bene?

Se leggete la lettera riportata a pagina 9 del Sig. Luciano di Boccassuolo capirete quali sono veramente le cose che interessa leggere a chi vive lontano dal proprio paese.

Il Sig. Luciano ha ragione! Deve essere fiero di essere un Boccassuolese!

Ciao,

Giancarlone di Costrignano

Alla cortese att.ne della Redazione "La Luna Nuova", Romano dal "Paese delle Meraviglie".

Ahimè! Anche nel 2001 siamo capitati nell'oramai famoso "libro nero" del famigerato (f.c.) famoso cronista del simpatico giornalino locale, che è la Luna nuova.

Il paese delle meraviglie

Chi di voi, da bambino, non ha sognato almeno una volta di potere andare nel Paese delle Meraviglie?

La cosa difficile è sempre stata trovare, come fece Alice, la porta per entrarvi.

Chissà in quale lontano luogo si trova l'entrata per questo posto straordinario.

Ebbene, se qualcuno di voi volesse coronare il suo sogno di bambino, oggi lo può fare e anzi, tante volte, molti di voi nel Paese delle meraviglie ci sono pure entrati o passati senza nemmeno accorgersene.

Nella valle del Dragone, infatti esiste il Paese delle meraviglie o tale lo potremmo definire perchè, in questo luogo incantato, si possono incontrare cose strane e misteriose a cominciare da una graziosa costruzione a capanna: **la fontana dell'acqua che non c'è**. Esiste poi, o meglio esisteva un campo sportivo, orgoglio dei suoi abitanti; ora tale landa desolata viene chiamata **la piantagione delle streghe**, si dice infatti che queste signore vi coltivino le piante per i loro sortilegi.

Non lontano c'è un luogo carico di mistero, **il campetto fantasma**, il comune infatti lo ha fatto costruire ma nessuno ha mai potuto vederlo. A rendere ancora più fantastico questo paesello ci ha pensato anche il recente terremoto che lo ha colpito rendendo inagibile la sua chiesa.

Ora i fedeli sono costretti ad assistere alla santa messa all'aperto o in qualche luogo di fortuna o addirittura ad emigrare.

Per risolvere tali problemi si mormora che ci siano trattative segrete con il paese limitrofo per potere usufruire della sua chiesa che è abbastanza capiente da accogliere tutti i fedeli.

Questi ultimi, però, in cambio dell'accoglienza nel loro tempio vorrebbero il campanile del paese delle meraviglie visto che la loro chiesa ne è sprovvista, sembra però che esista un ostacolo insuperabile, come trasportarlo?

A qualcuno sarebbe venuta un'idea geniale: per spostare il campanile, chiamare quelli di Palagano...

Come Amministratore del Comune di Palagano, ma soprattutto come abitante del "Paese delle meraviglie" mi sento giustamente chiamato in causa sulle malefatte successe in questa frazione e quindi vorrei cercare di spiegare quello che è successo:

1) Aratura del campo sportivo. Dopo una serie di lamentele da parte di giocatori locali e non, del tipo: il campo non assorbiva più acqua, non cresceva più erba, il terreno era pieno di buche e quindi ingiocabile, le porte non erano più regolamentari ecc. ecc. io assieme alla

Polisportiva locale, decidemmo di provare a riseminare questo terreno. Però, pagando la nostra inesperienza, ci siamo ritrovati ad avere un lavoro sulle spalle che sicuramente era ed è, più complicato di quanto noi pensassimo, e qui devo dare atto al Sig. (f.c.) che effettivamente è stata una decisione, da parte nostra, un poco, affrettata. Chiedo, comunque, ufficialmente scusa a tutta la popolazione del comune per il disagio che abbiamo creato, con l'impegno che a partire dalla primavera di quest'anno, riprenderemo i lavori di sistemazione, e con l'aiuto di tutti coloro che tengono a quest'area riusciremo a risistemare tutto!

2) La fontana dell'acqua che non c'è. Su questo punto potrei dire che l'acqua c'è, ma non essendo potabile l'A.C. ha pensato di lasciarla chiusa fino a che non sarà possibile renderla tale da poter essere usata anche per uso domestico. L'Amministratore Comunale assieme all'U.T. sta lavorando per poter recuperare fondi necessari in modo da rimettere in funzione anche questa fontana.

3) Il campetto fantasma. Caro (f.c.) il campo polivalente non è detto che sia fantasma perché tu non lo vedi, l'unico terreno disponibile era sotto il campo sportivo, proprietà della Curia, la quale ha dato disponibilità, per poter costruire questa struttura. In altre frazioni, invece, la fortuna è stata che la disponibilità di questi terreni era vicino alla strada principale e quindi visibile.

Comunque spero, caro (f.c.) che tu essendo sicuramente uno sportivo, non ti farai dei problemi a fare qualche metro fuori dalla provinciale per poter raggiungere questa struttura, che per altro è anche molto bella!

Ne approfitto per dire che chiunque volesse usare il campo per giocare a tennis, potrà chiedere le chiavi ai ragazzi della Polisportiva, che lo ha in gestione.

4) La Chiesa inagibile. Per quanto riguarda il tuo appunto sulla Chiesa, devo dirti che purtroppo contro le forze della natura nessuno può farci niente e quindi essendo stati colpiti da questa calamità non possiamo fare altro che ringraziare i paesi limitrofi che sicuramente, come dici tu, ci offriranno la loro ospitalità presso i propri luoghi di culto, anche se devo dire che da quando è avvenuto il terremoto, e da qui l'inagibilità della nostra bella Chiesa, la popolazione si è riunita tutta e con molto spirito di adattamento, ha continuato, assieme al parroco e al nostro diacono, a svolgere le funzioni religiose della domenica in un capannone della nostra zona Artigianale. Non sarà certo come celebrare in una bella Chiesa (con o senza campanile) ma è pur sempre un luogo caldo e al riparo dalla pioggia e dalla neve. Pensa se un capannone come quello usato per la messa nel "Paese delle meraviglie" lo avessero in Africa o in Madagascar?

Caro (f.c.) su molti punti hai tutte le ragioni, ma su altri forse, era meglio che riflettessi un poco di più con la tua acutezza nel mettere sempre in luce nuovi problemi (magari meno nel cercare di risolverli) avresti potuto mettere in luce fatti anche più importanti come ad esempio il problema di una possibile chiusura dell'A.V.A.P. per carenza di volontari. Le passate riunioni hanno messo in evidenza, infatti, il minimo interessamento da parte di alcune frazioni a questo problema. Spero comunque che sia argomento di cui avrai modo di scrivere in altri tuoi "interessanti articoli" nelle prossime edizioni della Luna nuo-

va. Scusandomi con la redazione per la lunga lettera auguro a (f.c.) e a voi tutti un felice 2001.

Caminati Romano

Messere Carponibus.

Viveva un tempo, nella valle del Dragone, e precisamente nella Contea di Rancidoro, Messere Carponibus, uomo colto e autorevole, attento conoscitore e scrittore di storia e cronache locali, bramoso di fama e notorietà, che passava il suo tempo libero (e spesso anche quello degli altri) in cerca di Fate e Gnomi che, si diceva, popolavano quella valle incantata.

Mentre giungeva al termine l'anno duemila, Carponibus si trovò a passare, cavalcando il suo fidato destriero Gazzetto, lungo gli antichi declivi del Paese delle Meraviglie e si imbattè, nelle vicinanze della chiesa, in un campo che si diceva fosse coltivato dalle streghe e seminato, in quell'anno del Signore santo e Giubilare, con tenere e allegre piantine di marijuana.

Messere Carponibus si fermò estasiato davanti a tanta bellezza e, incuriosito, strappò con delicatezza qualche fogliolina, le annusò, poi, istintivamente, le infilò nella sua pipona di radica demenzialis, le accese come fosse tabacco e si fece una bella fumatina. Alla prima tirata vomitò poi, sconvolto, fece una rimessa laterale molto abbondante e infine, dopo un po' di tempo e molte vomitate, cominciò ad assuefarsi, divenne tossicodipendente senza saperlo ed ebbe una visione.

Le apparve la Madonna vestita di bianco che si presentò come Nostra Signora della Pieve di Monchio e gli affidò una grande missione: annunciare il verbo all'umanità perversa, specie al popolo dei Meravigliu che abitava il Paese delle Meraviglie.

La Madonna disse: "Caro figlio, tu dovrai venire qui ogni primo mercoledì del mese, ti farai una bella tiratina di erbetta raccolta in questo campo, poi porgerai le orecchie alle mie parole e le riporterai per iscritto perché la gente, leggendo, sappia.

La Madonna proseguì dicendo: "Mio Figlio è molto adirato, perché qui, dove prima c'era il prato, ora c'è l'erba. E che dire di quel Campo Ludico che quei pervertiti del Gran Consiglio del feudo di Mingone de' Guigli hanno fatto e poi nascosto accuratamente alla vista di tutti? Forse vi hanno seppellito il famoso tesoro nascosto nel campo di cui parlava mio figlio? E non sapendo, poveri tapini, come nascondere il tesoro, hanno pensato bene di nascondere il campo?"

Noi in cielo siamo molto adirati per tutte queste nefandezze abbiamo deciso di collocare permanentemente una nuvola (che in futuro sarà di fantozziana memoria) sul cielo di questo perverso paese per scoraggiare anche i pochi villeggianti che qui venivano a riposare, e dirottarli su altri lidi più accoglienti, come Monchio o Susano. Inoltre, sappiano i pervertiti, che siamo stati noi a scatenare il terremoto del 3 ottobre 2000 su questo paese per danneggiarne anche la chiesa, ultimo baluardo di aggregazione di questo popolo. Lo abbiamo fatto

per punire questi figli degeneri e correggerli facendoli vagare da un villaggio all'altro, da una chiesa all'altra, da un capannone all'altro, in cerca di pace. Forse un giorno anche loro, come gli ebrei, troveranno la terra promessa, dove scorre latte e coca.

Va Carponibus, diletto figlio mio, ed annuncia l'unico verbo dell'unica verità. Va e predica a quegli infedeli il digiuno e la penitenza. Va e fregagli anche il campanile, così imparano".

Carponibus accolse il verbo ubbidì, andò e, convinto com'era di avere veramente avuto quella visione, disse, e in seguito anche scrisse, un mucchio di fesserie.

Qualche anno dopo però, finalmente fu arrestato nel villaggio chiamato La Lama del Monchio, era in evidente stato di ubriachezza: preso alla sprovvista, vistosi perso, confessò di fare uso di sostanze stupefacenti, ammise le sue colpe, si schiaffeggiò più volte la faccia e si ammantò da solo, lasciando tutti di stucco.

Mentre i gendarmi del Fuedo di Mingone de' Guigli, capeggiati da Marius il Terribile, lo portavano in catene

nel Paese delle Meraviglie per essere consegnato al popolo e giudicato, Carponibus cantava sguaiatamente il Canto delle osterie e i famosi Cantori di Rancidoro, che lo seguivano, accompagnavano il suo cantare con il paraponzi ponzi pum. Il popolo Meravigliu lo attendeva ai bordi della strada; giunto nelle vicinanze del Castello, Carponibus vide una folla immensa e inferocita e, chiedendo educatamente scusa ai gendarmi, diede via libera a tre attacchi di diarrea, uno più forte dell'altro: un po' per la paura e un po' perché aveva incautamente bevuto l'acqua inquinata della famosa Fontana dell'acqua che non c'è.

Il popolo Meravigliu lo giudicò nella piazza del villaggio e, usando inaspettatamente molta clemenza, lo condannò a trascorrere il resto della sua vita nelle segrete del Castello di Costrignano, dove tutt'ora, nonostante il cibo pessimo che gli propinano, vive e comunica con l'esterno via internet...

Nieleda

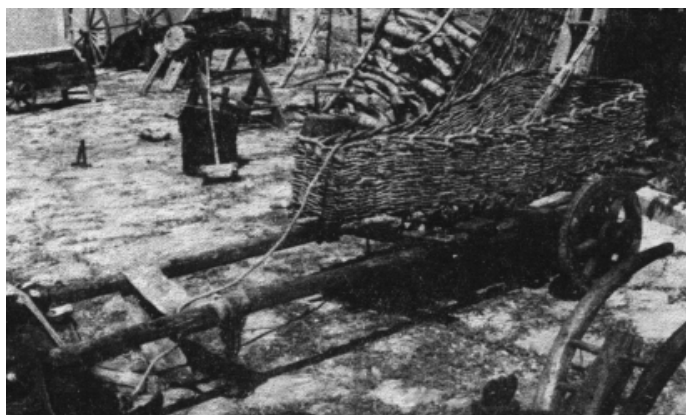
Risponde **Fabrizio Carponi**.

Devo ammettere che il mio articolo "Il paese delle meraviglie", pubblicato nell'ultimo numero della Luna nuova, ha riscosso un "interesse" al di sopra di ogni aspettativa. Questo mi fa molto piacere perché vuol dire che il nostro giornale è letto con molta attenzione e per questo ringrazio tutti coloro che ci hanno scritto. Mi sento in dovere di dare alcuni chiarimenti sui contenuti dell'articolo sopra citato. Un giornale locale, oltre a pubblicare le varie notizie di avvenimenti, deve a mio avviso anche portare all'attenzione di tutta la comunità i diversi problemi tra cui anche il mancato o parziale utilizzo di strutture che dovrebbero essere fruibili a tutti i cittadini del nostro territorio. Questo non vuol dire "creare dei problemi", ma solamente portarli "alla luce" superando paure ed omertà. Per risolvere i problemi, in qualsiasi paese si trovino, è necessario metterli a conoscenza di tutti, e solo grazie a un confronto costruttivo si può giungere ad una soluzione che arrechi beneficio a tutta la popolazione e non solo agli abitanti di un singolo paese.

Bgong, Bercia, Strascin

Volevo ringraziarvi perchè ricevo il vostro giornale regolarmente con le notizie della nostra splendida vallata. E' molto interessante e spero che continuerete per molto tempo ancora.

Bgong, Bercia, Strascin: sono termini astrusi per i nostri figli, ma per me quarantaseienne non lo sono, nella mia vita di zingaro per necessità! Sono nato a Pavullo da genitori palaganesi e ho vissuto sia qui che a Montefiorino, Costrignano e Palagano, poi sono emigrato a Maranello con la mia famiglia. E' stata dura ma ci siamo inseriti. A Palagano ho ristrutturato una piccola casetta che era di proprietà di mio padre, dove ritorno quando posso con piacere. Ho insegnato ai miei figli ad amare la nostra bella vallata. Quando ce ne andammo, con le lacrime agli occhi, Palagano era un borgo decadente e anonimo; con gli anni è diventato un paese moderno ed efficiente, "anche troppo": ville bellissime, piazze e lavoro per tutti, anche per stranieri. Allora, direte voi?!? Allora, non voglio fare il classico emigrante antipatico che dice che dove è emigrato "legano i cani con la salsiccia", ma le generazioni che salivano e discendevano la costa *De Caver*, e che hanno ricostruito la vallata, sono un po' dimenticate. Mi spiego meglio: c'è una bella piscina, campi da tennis e da calcio, ristoranti e soprattutto aria buona e tranquillità che noi in pianura invidiamo. Purtroppo manca totalmente una qualsiasi forma di assistenza sociale e ritrovo specifico per anziani. Tutto è delegato al buon cuore di vicini e amici, che per fortuna sono tanti, ma non basta... Pensiamoci un po'! Grazie.



Fernando Caselli

Causa terremoto "fuori di chiesa"

Clandestini? No! Solo precauzione, essendoci delle aperture all'interno della chiesa, forse esagero, qualche lesione e un po' di piccole crepine, tali da metterci in allarme. Siamo così dovuti scappare, trovando rifugio in un capannone Adibito a ceramica, grazie a Dio, grande, bello e ben riscaldato.

Tante sono le curiosità in questo interno: intanto regna ordine
E tanta pulizia, non mancano nemmeno fiori e piante verdi.
Ritratti di Santi? Ovviamente non ce ne sono, come si dice: quelli Restano in cielo: è più sicuro!
E proseguiamo in terra: due file di panche gialle ben allineate
Meritano proprio di essere guardate per il loro effetto;
Ovviamente c'è anche un "Dulcis in fundo": a fine messa la "battaglia"
Tutti o quasi s'impegnano al rito "chiusura panche"
O per meglio dire "Campo di battaglia".

Fuori dalla "Parrocchia" un bel parcheggio di macchine, che Una dopo l'altra s'infilano per andare a casa,
Oppure capannelli di gente per i consueti saluti
Raccontando anche cose di poca importanza e
Intanto il tempo passa, passa e pare non si fermi mai.

Dovevo darvi una panoramica di questa nuova sistemazione Interessante; a quanto pare: novità esclusiva.

Chissà se ne avremo ancora per molto tempo!
Ho proprio idea che i tempi siano lunghi burocraticamente,
Intanto abbiamo raccolto delle firme, tante
E staremo a vedere in futuro cosa ci aspetta.
Speriamo tanto ci venga accordato il rientro in parrocchia
Al più presto, per non sentirci degli "sfrattati".

Adelina Perotto

Grazie alla Provincia

Cara Luna,
avrei sempre voluto dire qualcosa alle persone che formano la Provincia, come operai e capi, riguardante le strade provinciali, ma non conoscendo nessuno mi sono decisa tramite "la Luna nuova" (che mi piace tanto) di ringraziare coloro della Provincia, perchè quest'inverno hanno cercato di pulire gli argini delle strade provinciali dove sono cresciuti a dismisura alberi grandi e grossi in più coperti da fitte vitalbe (vedrazze) che fanno un bel disordine e non fanno onore di sicuro a noi poveri italiani disordinati. La Provincia dovrebbe fare un altro giro oppure obbligare i padroni degli argini (scarpate) a tenerli puliti altrimenti ci si fa la multa. C'è anche il problema delle cunette: quando piove le strade provinciali diventano immense pozzanghere e l'acqua scorre a fiumi: non sta bene! Ci sono i fossi per l'acqua che deve andare al fiume!
Grazie a tutti, compatite e scusate e forza buoni operai italiani.
Ossequi,

N. Z.



Dì la tua

On line

Sul nostro sito internet (www.luna-nuova.it) c'è uno spazio in cui chiunque può dire la sua, rispondere ad altri che già l'hanno detta e sotto gli occhi di tutti. E' uno spazio in cui si possono scrivere liberamente le proprie idee, proposte, provocazioni, critiche o tutto quello che si pensa e che si vuole far

sapere ad altri. Vuole essere uno spazio di confronto, costruttivo, propositivo, ma anche pungente e indiscreto in cui si chiede solamente di rispettare le più semplici regole della decenza e della civiltà. Sebbene tutti i messaggi vengano pubblicati "on line", e quindi consultabili in ogni momento sul sito, ve li presentiamo anche in versione cartacea.

27/06/01 ore 11.00: **Io e un mio amico un giorno siamo andati al parco e non ci siamo divertiti molto, perché ci sono sempre gli stessi giochi e io e lui vorremmo togliere i giochi rotti e metterne dei più belli.**
Daniele.

27/06/01 ore 20.27: **Io e un mio amico, domenica mattina, volevamo passeggiare in centro a Palagano, ma era così pericoloso che abbiamo deciso di andare a casa mia a giocare con la play station, però ci siamo chiesti come mai non ci fosse il vigile a controllare un po' quelli che fanno i furbi e lasciano le macchine in tutti i posti, poi è anche passata una gara di biciclette che sembravano degli sciatori dal gran che facevano lo slalom in mezzo alle persone e alle macchine, peccato che ad un certo punto un paletto non si sia scansato e ci sia stato l'inevitabile scontro. Caro sindaco, mettimi per piacere qualcuno a controllare altrimenti una qualche volta ci toccherà di riderci meno sopra.** M.T.

L'uomo può disporre de

Nell'ultimo numero de la Luna rispondendo ad un nostro lettore che dissentiva con noi sulla pena di morte, abbiamo aperto una riflessione sul tema: "L'uomo può disporre della vita propria o altrui?", argomento strettamente correlato con la pena di morte. Ma non solo: eutanasia, accanimento terapeutico, aborto, manipolazioni genetiche, e più in generale il rapporto dell'uomo con la morte.

Una delle maggiori ipocrisie della nostra era moderna è costituita dalla proclamazione del diritto alla vita sancito nel 1948 nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell' ONU e regolarmente e ripetutamente disattesa da molte delle stesse nazioni firmatarie.

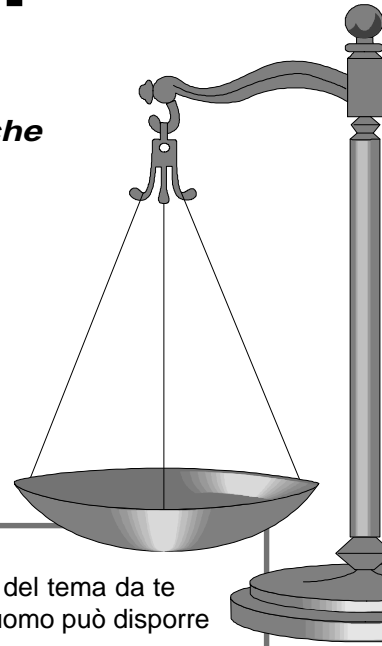
Dietro la nostra ossessione per il corpo si nasconde, fortissima, la paura della morte.

Ogni epoca sceglie modi diversi per "mettere in scena" le stesse paure, e la paura della morte, che è naturalmente una costante in tutta la storia dell'umanità, oggi sceglie il mito dell'eterna giovinezza, del salutismo esasperato, della bellezza a tutti i costi.

Tutti modi per dire "la fine è lontana".

Il problema è che la morte, che tutti rimuoviamo, ci appare tanto più spaventosa quanto più abbiamo perduto i riti di accompagnamento che tradizionalmente segnavano la fine di una vita. I funerali oggi sono sempre più frettolosi, non c'è più tempo per le veglie funebri, i pianti, i pranzi per salutare il morto.

Rituali che comportavano l'accettazione della compresenza di vita e morte. Oggi è tutto rimosso e "tecnicizzato", come se la medicina si volesse sostituire all'istinto e alla naturalità per manipolare la vita e sconfiggere la morte.



Cara Luna,
mi ha spinto a scriverti l'importanza del tema da te proposto per il prossimo numero: l'uomo può disporre della propria vita?

E' un tema di quelli che fanno tremare "le vene e i polsi! e che vanno a toccare le corde più profonde dell'animo umano.

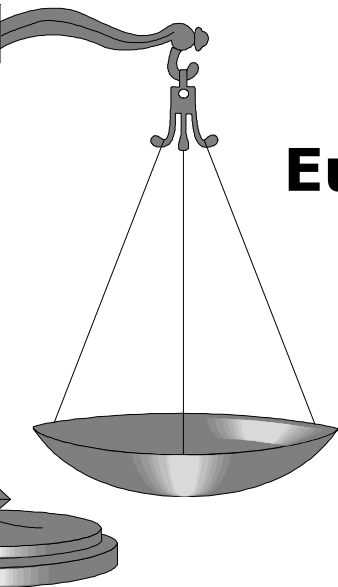
Non ho la pretesa di insegnare nulla a nessuno: ci mancherebbe altro! ma è un tema di una vastità tale, per discutere del quale non basta un piccolo spazio come questo. E' un problema che va dall'aborto alla eutanasia; dalla pena di morte, giù, giù fino alle manipolazioni genetiche. Mi pare però di capire che la tua domanda riguardi, soprattutto, questo ultimo aspetto: perchè è proprio lì che si sviluppa il germe della confusione. Per i primi punti, io credente, mi richiamo alle "dieci parole" di Dio dove sta scritto "non uccidere"! E qui mettiamo un punto fermo e cioè che l'uomo non può disporre assolutamente della vita. Non può nemmeno toglierla a se stesso, perchè "la sua vita non gli appartiene".

La vita è il più grande dono che il Creatore ha fatto alla sua creatura e l'uomo ha il dovere primordiale di viverla, fino in fondo anche se a volte ciò comporta qualche disagio.

Non sono un medico, ma tutti sappiamo che la medicina oggi può fare molto contro il dolore fisico fino ad abatterlo completamente, quindi chi soffre va aiutato a vivere e, là dove c'è un medico e un prete, ciò può e deve essere fatto. Guai a quel medico che per un malinteso senso di "carità cristiana" decide lui se una vita è degna o meno di essere vissuta. Non mi addentro nel campo delle manipolazioni, perchè, per la mia immensa ignoranza, è un campo minato. Per concludere posso, però, dire come la penso: sono per la vita dal suo concepimento sino alla sua fine naturale. Infatti se nulla e nessuno interviene sul concepimento, da quell'evento meraviglioso, miracoloso e santo nasce un uomo. Questo dovrebbe farci riflettere. Buon lavoro!

**Ugo Beneventi
Costrignano**

ella vita propria o altrui?



Eutanasia: la cultura che c'è dietro...

di **p. Dario Ganarin**

Parlando d'eutanasia mi viene in mente dal greco la parola "eu" (buona) e "thanatos" (morte) che significa "buona morte". Ma che cos'è questa buona morte? Desiderio di morire o incapacità di vivere? O una partenza rapida di cui è meglio non accorgersi, un momento cui è meglio non pensare? La buona morte è forse la morte veloce, quella che non si fa attendere, quella che non fa soffrire, quella che non fa preoccupare? O semplicemente un'iniezione letale?

Si sono raccolte milioni di firme per la moratoria contro la pena di morte. Perché nessuno più sia ucciso. Sono bastati 104 voti contro 40 perché in Olanda sia consentito a chi non ce la fa più di chiedere: "Dottore mi faccia morire". Unici requisiti: un dolore insopportabile e l'assenza di speranza di guarire. Basta allora essere stanchi di vivere e non occorre essere malati terminali.

Una mentalità di morte che si va diffondendo fra molti medici con casi agghiaccianti di persone "terminate" (=ammazzate) per necessità di letti liberi. Al di là della distinzione tra i vari tipi di eutanasia e della cultura che ne è alla base essa resta in ogni caso il dramma di chi, di fronte alla

Eutanasia: dove è ammessa

Ecco un quadro dei pochissimi Stati che permettono qualche forma di Eutanasia, tratto da "Il Giornale" del 18 marzo 2001.

Australia: è il primo Stato dove l'eutanasia passiva è diventata legale: la legge, del 25/5/2000, permette ai malati terminali che ne facciano richiesta di metter fine alla loro vita con l'aiuto del medico.

Olanda: la dolce morte resta un reato, ma i medici non sono perseguibili se la praticano dietro richiesta del paziente.

Oregon (USA): un referendum ha approvato un provvedimento simile a quello olandese.

Danimarca: dal maggio del 1994, è consentito che l'interessato lasci disposizioni scritte per autorizzare i medici a non protrarre una sua eventuale agonia irreversibile.

Gran Bretagna: l'eutanasia passiva è permessa solo in due casi. Quando si giudica che è "nel migliore interesse del paziente" non ostacolare il decorso di una malattia mortale e se il paziente raggiunge uno stato vegetativo permanente.

Polonia: l'eutanasia attiva non è ammessa, mentre per quella passiva è lasciato spazio alla discrezionalità dei medici.

Svezia: il reato di eutanasia è stato depenalizzato.

Francia: un comitato nazionale consultivo di etica, nel 1991, ha detto no alla legalizzazione dell'eutanasia attiva e sì a quella passiva in alcune circostanze.

Svizzera: la dolce morte non è punibile, secondo il codice penale, purchè non sia fatta per motivi "egoistici" o "a scopo di lucro".

sofferenza, non trova più un significato alla vita.

E se non ha una qualche fede le cose si complicano. Non basta neanche l'universale diritto alla vita. Una richiesta di eutanasia ha spesso più a che fare con il dolore che verrà e di cui si ha paura, che con il dolore attuale. Nella nostra società, in cui è così forte la cultura del corpo sano, giovane e

bello, non c'è più posto per i processi naturali che fanno parte della vita come la vecchiaia, la perdita di efficienza, la dipendenza dagli altri.

E' un fallimento della società che non è più in grado di dare spazio ad una realtà così normale come quella della morte.

Soluzioni alternative all'eutanasia ci

sono: spostare gli investimenti nel campo della sanità con un aumento di finanziamenti in favore dell'assistenza a domicilio; migliorare le condizioni di lavoro per il personale di questo settore aumentando il numero di coloro che vi si dedicano; costruire più case di cura per i malati terminali dando più spazio alle cure palliative, alla terapia del dolore e all'accompagnamento alla morte con corsi di addestramento professionale per personale sanitario; migliorare la collaborazione tra malato, famiglia

e personale sanitario. Ton Jongstra teologo: "Nel momento in cui ci si trova di fronte alla morte, viene forte il pensiero che dopo questa vita ce n'è un'altra. E proprio gli ultimi momenti sono un'intensa preparazione a quella vita. Nella nostra esperienza vediamo come molte persone, poste davanti alla morte, fanno un cammino spirituale profondo e veloce, anche per la grazia speciale che è presente in quel momento. E questo non lo possiamo negare ad alcuno. Ciò che conta in questi momenti è la pre-

senza piena d'amore di persone che conoscano l'immenso valore del dolore e che queste possano essere di aiuto per far vivere la morte come una nuova vita".

Nella mia personale esperienza posso testimoniare che accompagnare questi fratelli nell'ultimo tratto della loro vita, a volte, è stato davvero duro, ma quanto bello e gratificante vedere sui loro volti quelle lacrime di gioia e negli occhi la gratitudine per averli assistiti sino alla fine!

Morte secondo natura

Eutanasia, etimologicamente, significa "buona morte": una morte senza sofferenze, l'interrompere una vita "non più degna di essere vissuta".

Esiste il diritto alla "buona morte" o esiste il diritto alla "morte naturale" che esclude tanto l'eutanasia che l'accanimento terapeutico?



E' fuori discussione che in uno Stato laico la vita sia considerata un bene del singolo e che quindi ne possa disporre (tant'è vero che mentre in passato si puniva il tentato suicidio e anche il suicida, oggi queste fattispecie di reato non esistono più).

Il problema nasce però per i malati senza speranza, i "malati terminali", i quali non sono in grado di togliersi la vita da soli o di esprimere un consenso perché la vita gli venga tolta e quindi hanno bisogno di un terzo che agisca per conto loro o dia attuazione a un consenso che si dà per presupposto o che è stato espresso anticipatamente.

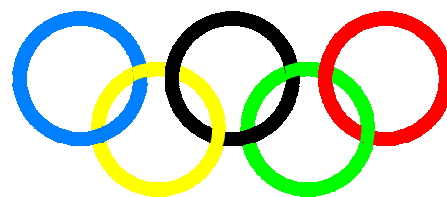
Questo è il punto.

Ora, nel diritto italiano vigente mentre non è punito il suicidio o il tentato suicidio non è ammesso invece l'"omicidio del consenziente" che è considerato reato. Introdurre l'eutanasia significa appunto ammettere l'"omicidio del consenziente".

All'opposto c'è l'accanimento terapeutico che si ha quando il malato è tenuto in vita attraverso macchinari o trattamenti medici senza i quali morirebbe ma che non portano alla guarigione. Fermare l'accanimento terapeutico significa semplicemente restituire la persona alla sua vita o alla sua morte naturali.

Che è l'unico, vero, diritto che abbiamo.

2008: olimpiadi a Pechino



La recente decisione del Comitato Olimpico Internazionale di affidare l'organizzazione dei giochi olimpici del 2008 alla Cina ha portato prepotentemente alla ribalta la questione dei diritti umani.

Non intendiamo entrare in merito a questioni così complesse però voglia-

mo portare all'attenzione dei nostri lettori un argomento che riteniamo di fondamentale importanza.

Siamo convinti che esistano valori e diritti dell'uomo che devono essere rispettati universalmente e la cui validità va oltre le ideologie dei diversi sistemi politici così come san-

cito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU.

In riferimento all'argomento di cui stiamo trattando riportiamo integralmente il **Comunicato Stampa di Amnesty International del 13 luglio 2001** (www.amnesty.it).

COMUNICATO STAMPA DI AMNESTY INTERNATIONAL DEL 13 LUGLIO 2001

Cina: diritti umani e spirito olimpico

Nella sua qualità di paese ospitante i Giochi Olimpici del 2008, la Cina deve migliorare la situazione dei diritti umani ed applicare i principi contenuti nella Carta Olimpica, compreso quello di favorire "l'instaurazione di una società pacifica tesa al rispetto della dignità umana", ha dichiarato oggi Amnesty International. Ad aprile il Vice-Presidente del Comitato preparatorio di "Pechino 2008", Liu Jingmin, aveva affermato: "Se concederete a Pechino di ospitare i Giochi, aiuterete lo sviluppo dei diritti umani". "Considerato l'aumento delle gravi e diffuse violazioni dei diritti umani negli ultimi tre anni, le autorità cinesi hanno ancora molta strada da fare per dimostrare un forte e concreto rispetto per i diritti umani" - sostiene Amnesty International. Nel corso dell'ultima campagna "Colpire duro", le autorità cinesi sono riuscite nell'intento di eseguire più condanne a morte in tre mesi di quante ne abbia eseguite il resto del mondo negli ultimi tre anni. Da aprile, sono stati "giustiziati" oltre 1.700 presunti criminali, molti dei quali con ogni probabilità torturati perché confessassero crimini mai commessi e sottoposti a processo irregolare. "Ironicamente, gli stadi sportivi sono stati l'ultimo posto dove sono stati portati i condannati a morte, per essere sottoposti al rito dell'umiliazione pubblica di fronte a folle oceaniche, appena prima di essere giustiziati". Le minoranze etniche e religiose - come i Tibetani, gli Uiguri, gli appartenenti alla setta Falun Gong e i Cristiani - continuano a subire atti di repressione quali arresti arbitrari, torture e lunghe condanne detentive. Oltre 200 membri della Falun Gong sono morti in detenzione dal luglio 1999. Quando questo movimento spirituale è stato bandito per la prima volta, la polizia ha effettuato una retata di migliaia di suoi aderenti, trasferendoli in uno stadio di Pechino. I dissidenti politici, gli attivisti sindacali e i contadini che protestano contro la corruzione e le ingiustizie vanno a loro volta incontro alla repressione. Centinaia di persone languono ancora in prigione per la loro partecipazione alle proteste del movimento per la democrazia del 1989. Le manifestazioni degli operai e dei contadini contro i bassi livelli salariali e le tasse elevate, vengono frequentemente soppresse. Molti attivisti sindacali si trovano in prigione per aver protestato contro le ingiustizie o chiesto la nascita di sindacati liberi. Dei dissidenti sono stati arrestati o sottoposti a provvedimenti vessatori anche per essersi opposti alla candidatura di Pechino alle Olimpiadi ed aver chiesto la liberazione di altri dissidenti politici. Quando Pechino aveva presentato la propria candidatura ai Giochi Olimpici del 2000, numerosi noti oppositori politici erano stati rilasciati, per essere poi nuovamente arrestati dopo la decisione sfavorevole del Comitato olimpico. "Il Comitato Olimpico Internazionale dovrà chiedere garanzie rigorosissime che le autorità non opereranno arresti di massa ad ogni visita a Pechino dei suoi rappresentanti" - sostiene Amnesty International. "Dovrà anche verificare se e in che modo, in tutte le fasi della preparazione dei Giochi, la Cina rispetterà i principi etici contenuti nella Carta Olimpica". "Il governo cinese dovrà dimostrare che vale la pena svolgere i Giochi in Cina, condividendo lo spirito olimpico del fair play ed estendendo il rispetto per i principi etici fondamentali universali all'intera popolazione della Cina".

E' incredibile come il mondo, sempre pronto a scandalizzarsi per le esecuzioni negli USA, sia venuto a conoscenza che in Cina in tre mesi sono state eseguite un numero di condanne a morte superiore a quelle di tutto il resto del pianeta in tre anni solo in seguito al conferimento dell'organizzazione di giochi olimpici. Ma allora: un giustiziato cinese vale meno di un americano? Ci auguriamo che le olimpiadi del 2012 si tengano in Afghanistan...

Val Dragone

di Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

tra storia, leggenda e fantasia

10 Comuni di Palagano e Montefiorino

Nella primavera del 1796, i francesi entrarono vittoriosi in Italia; il ducato di Modena fu momentaneamente salvo grazie ad un armistizio in cui il Duca Ercole III si impegnava a permettere il passaggio delle truppe francesi sul proprio territorio negli spostamenti verso la Toscana, nonché a fornire cospicue somme di denaro e merci. L'armistizio durò poco e nell'ottobre dello stesso anno l'Emilia si costituì in repubblica: la Repubblica Cispadana sotto la protezione della Francia; il Duca Ercole III si rifugiò a Venezia.

Nel 1797 la Repubblica Cispadana si fuse con la Repubblica Transpadana formando la Repubblica Cisalpina.

Nel periodo napoleonico la provincia del Frignano, di cui faceva parte Palagano fu abolita e incorporata nel dipartimento del Panaro.

Nel 1800, in seguito alla ristrutturazione dei Comuni del Frignano, Palagano venne costituito Comune con le frazioni di Boccassuolo, Costrignano e Susano; dal 1810 risulta anche il Comune di Monchio che comprendeva le frazioni di Gombola, S.Martino, Costrignano, Cassano, Morano e Saltino; comune che, peraltro, ebbe breve vita: durò infatti solamente due anni. Nel 1815, Francesco IV aggregò l'intero territorio del comune di Palagano a Polinago.

Più tardi si ha notizia di un nuovo comune di Palagano autonomo fino al 1831, quando fu di nuovo soppresso ed aggregato, con tutte le frazioni, al



Comune di Montefiorino.

Il 4 dicembre 1859 Palagano (1394 abitanti) venne nuovamente costituito Comune con le frazioni di: Boccassuolo (676 abitanti), Savoniero (211), Susano (209), Costrignano (418).

Nel 1869 le popolazioni di Savoniero, Susano e Costrignano chiesero ed ottennero di ritornare a far parte del Comune di Montefiorino, spinte dalle pressioni e promesse dello stesso Comune di Montefiorino, che, con la costituzione del Comune di Palagano era stato privato di una buona fetta del proprio territorio.

Il Comune di Palagano rimase, così, costituito solo da Boccassuolo e Palagano e, per l'esiguità del territorio e le difficoltà economiche, fu costretto a chiedere di unirsi nuovamente a Montefiorino.

Furono però poste condizioni, in particolare la presenza di un delegato del Sindaco per lo Stato Civile con sede a Palagano, di un medico condotto proprio, l'impiego del segretario comunale e del collettore impo-

ste, l'esclusivo diritto della frazione Palagano sul bosco del Cantiere, la costruzione di una comoda strada che mettesse in comunicazione Palagano col capoluogo, la costruzione di una strada con ponte sul fiume Dragone che permettesse a Boccassuolo di mettersi in comunicazione con Montefiorino ed infine di restare estraneo ai debiti contratti in precedenza dal Comune di Montefiorino.

Queste condizioni furono accettate e con regio Decreto dell'11 aprile 1869 venne sancita la fusione in un unico Comune.

Il 2 ottobre 1953 fu presentata al consiglio comunale di Montefiorino una mozione in cui si chiedeva l'istituzione di un Comune autonomo con le frazioni di Boccassuolo, Palagano, Savoniero, Susano, Costrignano e Monchio.

La mozione, presenti 23 consiglieri, ebbe 17 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti.

La nascita del nuovo Comune di Palagano avvenne il 23 dicembre del 1957.

Case torri

In questo numero, esauriti gli argomenti artistici di maggior rilevanza, parleremo delle realtà presenti sul territorio che presentano particolarità di tipo architettonico e, allo stesso tempo ci spiegheranno come vivevano i nostri antenati.

Bisogna dire innanzitutto che non esistono praticamente più nel nostro territorio reperti anteriori all'anno mille; quelli che sono giunti fino a noi, ad eccezione di pochi, sono in uno stato di conservazione abbastanza precario (vedi la Tordagna o la torre di Ca' dei Baroni).

Una prima classificazione si può fare dal punto di vista cronologico.

Possiamo cominciare a parlare della **torre difensiva** (XII sec.) che era separata dal castello (centro di potere) in quanto la sua funzione era soprattutto difensiva e di avvistamento, aveva in genere minori dimensioni della casa-forte ma maggiore altezza.

Nel tempo la forma e i sistemi difensivi cambiano, ma la funzione rimane sempre quella di sorveglianza. Sono pochissime le strutture che sono conservate: le Are a Prignano, la Torre del Mercato a Montefiorino e il Castellaccio a Costrignano di

Palagano.

Casa forte (XIII sec.): era contemporaneamente abitazione e torre di difesa, probabilmente erano abitate da vassalli alle dipendenze di un feudo più importante.

Esempi di Caseforti si trovano soprattutto a Vitriola (torre del Pignone).

Casa torre (XIV e XV sec.): erano strutture legate alla proprietà terriera. Derivano generalmente dalle caseforti, ma vi prevale la funzione abitativa e di deposito agricolo.

Erano costruite da personale specializzato che spesso apportava innovazioni stilistiche e decorative, poiché erano segno di ricchezza; avevano spesso portali decorati.

Esempi sono Casa Gigli a Monchio, Ca' dei Baroni a Vitriola e in località la Rovina a Frassinoro.

Casa con torre (XVI- XVIII sec.): si distingue dalla Casa-Torre per le più ridotte dimensioni; inizialmente aveva una funzione abitativa, in seguito assume la funzione di magazzino, deposito, raramente aveva funzione di difesa.

I piani in genere erano tre con solai in legno collegati da una ripida scala. L'ultimo piano era adibito a colombaia.

Di particolare interesse era Casa Costri a Palagano purtroppo ormai crollata.

Torretta (XVI- XVII sec.): contemporanea alla Casa con Torre, sorgeva di solito isolata e aveva funzioni di ricovero occasionale o stagionale in rapporto alle attività agricole. Un esempio è costituito dalla torre dei Mucci a Vitriola (XVII).

Casa con balco (XVI- XVII sec.): l'elemento caratterizzante è la scala in pietra esterna coperta che porta al primo piano adibito ad abitazione, a volte il balco si prolunga



Palagano Casa Costri

in una loggia, che corre lungo tutta la facciata, retta da pilastri in legno o da colonne in arenaria con raffinati capitelli. Esempi si trovano in tutta la montagna: Casa Righi a Casola, Buffignano e Pugnago.

Casa a schiera (XV sec.): struttura legata ad attività artigianali e commerciali che si sviluppa linearmente. Al piano terreno un'unica grossa stanza era adibita a vendita o a produzioni artigianali, il primo piano era adibito ad abitazione. Un esempio è a Lama di Rubbiano.

Casa a corte (XVII-XVIII sec.): piccolo agglomerato edilizio comprendente edifici padronali e colonici, talora un oratorio, disposti a corte e spesso chiusi da una cinta muraria. Esempi sono a Saltino e Prignano.

Casa padronale: compare nel '700 - '800, in genere in montagna deriva dalla "villa" di pianura, detta a "loggia passante" per la presenza del corridoio centrale con portali sui lati opposti dell'edificio, un esempio è la villa Tonelli a Vitriola.

Metato (XVI-XVII sec.): costruzione tipica della zona di crescita del castagno (600-1000 metri), realizzata completamente in pietra e con solaio in legno e tetto a due falde coperto con lastre in arenaria (piagne).

Al piano terra era situato il focolaio sopra cui veniva posto un graticcio dove venivano poste le castagne a seccare.



Vitriola: Casa torre del Pignone

Antica forma di teatro popolare che si rifà a poemi epici cavallereschi, a leggende medioevali o, più raramente, a fatti realmente accaduti.

Il Maggio drammatico è un'antica forma di teatro popolare che, nato sull'Appennino toscano, si è diffuso anche nei paesi confinanti dell'Appennino modenese e reggiano, come Frassinoro, Romanoro, Morsiano, Asta, Costabona.

E' documentata la sua presenza nell'800 sull'Appennino parmense e bolognese. La sua origine risale alle antiche feste pagane della primavera (da cui il nome "Maggio") che si sono trasformate nel corso dei secoli raccogliendo impulsi e suggestioni di varia provenienza; da esse sono così nate diverse forme espressive, una delle quali è il Maggio drammatico. Da un documento del 1792 che descrive le caratteristiche del Maggio "cantato per antica(!) consuetudine" si desume che già allora la sua struttura fondamentale era quella che si usa ancor oggi.

Il Maggio drammatico è la rappresentazione scenica, recitata e cantata, di un testo poetico in quartine e ottave, opera di poeti popolari. Gli argomenti dei Maggi classici si rifanno ai poemi epici cavallereschi del Tasso e dell'Ariosto, a leggende medioevali, oppure a favole e racconti di invenzione originale. Più raramente il Maggio si ispira a fatti storici realmente accaduti. Ogni vicenda è comunque sempre rivissuta ed arricchita dalla fantasia e dalla creatività dell'autore. Nei Maggi cantati attualmente le vicende si possono collocare tanto nell'antico Egitto come nel Medioevo, nell'antica Roma come in periodi vicini a noi. Le strofe possono andare dalle 200 alle 500, e la durata di un Maggio può variare dalle 2 alle 4 ore, ed anche più.

Il Maggio si rappresenta all'aperto: un'aia, un prato, una piazza sono i

Il Maggio drammatico



suoi teatri naturali. Le scene si svolgono all'interno di un circolo dove sono simbolicamente posti i vari luoghi-cardine del racconto (castelli, prigioni, selve, fiumi ecc.), indicati da cartelli posti sui "padiglioni", piccoli capanni all'interno dei quali siedono gli attori nei momenti in cui non sono in scena. Attorno al circolo si dispongono gli spettatori. La simbologia usata nella rappresentazione di luoghi è molto semplice: un ramo conficcato nel terreno per il bosco, un nastro azzurro per un fiume o il mare, un cancelletto per la prigione, una treccia che pende dall'elmo per l'attore che interpreta una parte femminile.

Il "maggjarino" (così si chiama l'attore del Maggio) indossa generalmente costumi di fantasia; più raramente costumi storicizzati in base all'argomento della vicenda rappresentata. Il maggjarino classico porta un elmo con cimiero, spada con fodero, ed ha un costume completo di velluto generalmente nero, riccamente ornato con preziosi ricami, con una piccola mantellina quadrangolare che scende dalle spalle sulla schiena. Vestono in modo diverso le donne e i personaggi che si distinguono da guerrieri e cavalieri (il mendicante, il bufone, il frate, l'oste, l'eremita ecc.), e i personaggi di fantasia: es. l'Italia, il

Diavolo ecc.

La parte musicale fondamentale del Maggio è il canto della quartina di ottonari, che è costituita da una melodia fissa sulla quale il maggjarino ha la possibilità di fare variazioni o improvvisazioni, rispettandone però rigorosamente la struttura melodica. I momenti più importanti e significativi della vicenda vengono sottolineati con l'uso di metri poetici e melodie diverse (quartina di settenari, ottava e sestina di endecasillabi). Le melodie del canto sono tutte tramandate oralmente.

Il maggjarino dà vita al suo personaggio servendosi oltre che del canto e dell'abbigliamento anche del gesto e del portamento, che, per particolari situazioni del Maggio tradizionale, sono in parte standardizzati. Molto caratteristica è la rappresentazione dei combattimenti dei Maggi epici: i maggjarini incrociandosi di corsa si percuotono con gli scudi e roteano le spade sguainate, con effetto molto spettacolare.

Il canto è intervallato da intermezzi strumentali la cui funzione è quella di mantenere la corretta intonazione del canto, di separare le varie scene e di dar respiro ai maggjarini.

Gli strumenti musicali usati oggi sono generalmente violino, fisarmonica e chitarra.

Molti mestieri praticati dai nostri nonni non esistono più o si sono trasformati profondamente. Le immagini di Fabio Guigli e i testi di Luciano Casolari sono tratti dalla manifestazione "I mestieri in t'ara" organizzata a Boccassuolo alcuni anni fa. I termini dialettali derivano dal dialetto di Boccassuolo. Una rassegna più completa è pubblicata sul nostro sito internet www.luna-nuova.it.



La lavorazione del latte

Le mungitrici di una volta si chiamavano mani.

Si mungeva al mattino prima del pascolo e la sera al ritorno. Il latte veniva raccolto in un secchio tenuto tra le gambe dal mungitore che sedeva sopra al "bancioel" (seggolino).

Questi era in lotta perenne con la "cua" (coda) della mucca che cercava di tener lontane le mosche. Il latte, pulito da eventuali impurità, veniva lasciato sedimentare nei "baschlott". Dopo diverse ore si procedeva a "spegghiar" (spannatura). La panna ottenuta era introdotta nella "zangula" (zangola) dove, ritmicamente battuta, si trasformava in "buter" (burro) e siero. Il siero non era un prodotto di scarto, bensì veniva utilizzato per la preparazione "du remll" (crusca) per le galline o come purgante.

Il latte scremato era posto nella "caldaia" (caldaia). Si aggiungeva "e persamm" (caglio ottenuto dallo stomaco di agnello lattante) e lo si scaldava fino a farlo rapprendere. A questo punto si toglieva il tutto dal fuoco e si sminuzzava finemente la cagliata con "la shchiuna".

In poco tempo il formaggio era pronto da riporre nella "fatturina" (forma per formaggio) nella quale era accuratamente pressato, quindi salato e posto "in de tuvadell" (cantina) per la stagionatura.

"La shcotta" (siero) era riscaldata nuovamente per ottenere la "puvina" (ricotta).

La shcotta serviva poi per preparare "la broeda a e purcell" (brodaglia per il maiale).



Il battitore di sassi (u shcarplin)

La lavorazione della "renaria" (arenaria) veniva eseguita da abili artigiani che operavano soprattutto nel campo edilizio per la fabbricazione delle "reggie" (contorno in pietra di porte e finestre) oppure picchiavano il sasso per fare le pareti a vista delle case.

Gli strumenti utilizzati erano: "la punta", "e mazzoel" (mazzuolo), "u shcarpell" (scalpello), "la shcaiadura" (sorta di scalpello) e "al teshtù" (mazza).



Camminare è comunque rallentare

Il Ponte è una associazione che promuove la tutela e la valorizzazione, sia dell'ambiente che della cultura del nostro Appennino, tramite la didattica e il turismo ambientale. Camminare lentamente tra le montagne e i boschi, è la filosofia sulla quale si fonda l'associazione; un escursionismo dove non conta la meta, ma quello che si incontra durante il cammino.

Il Ponte è una associazione senza scopo di lucro che si ispira al pensiero libertario e persegue l'uguaglianza tra i popoli; aderisce alle organizzazioni non violente ed al circuito MAG (Mutua AutoGestione), che promuove una più equa distribuzione delle risorse. Il calendario per il 2001 si svolge da marzo fino a dicembre e comprende: **escursioni giornaliere** nel nostro Appennino e in altre parti d'Italia; il **Babyonte** (escursioni per famiglie), **trekking** di più giorni in Italia ed all'estero e da quest'anno anche **gite in Canoa Canadese**. In questa pagina pubblichiamo le iniziative che si svolgono nelle nostre valli.



Per avere il calendario complessivo delle iniziative contattare la segreteria organizzativa dell'associazione:

Massimo, tel.: 335/1215215
Jada, e-mail: jadaba@tiscalinet.it

Per informazioni e prenotazioni sulle iniziative in val Dragone:

Fabrizio
tel: 339/2943736 - fax: 0536/966194
e-mail: associazione@luna-nuova.it



Escursioni in Val Dragone

Programma

Ritrovo alla chiesa di Riccovolto ore 9.30; quota di iscrizione lire 10.000; pranzo al sacco.

Info e prenotazioni

Fabrizio Carponi
339.2943736

Info e prenotazioni

Fabrizio Carponi 339.2943736

Domenica 2 settembre

Il Monte dei Briganti

Piandelagotti, Frassinoro

L'alta valle del Dragone, nel cuore di quella che fu la Selva Romanesca da il "Piano dei Lagotti" al plurisecolare olmo di Pian dei Remi fino a raggiungere la vetta del "Monte dei Briganti" il misterioso Sasso Tignoso, balcone ideale tra le valli del Dragone e del Pelago.

Programma

Ritrovo alla chiesa di Piandelagotti, ore 9.30; quota di partecipazione Lire 10.000; pranzo al sacco.

Info e prenotazioni

Fabrizio Carponi 339.2943736

Domenica 5 agosto

*Roncosigisfredo,
il castello dei misteri*

Riccovolto, Frassinoro

I mulini dell'alta val Dragone, Riccovolto Vecchio, il castello che vide alla luce la più grande dinastia del medioevo, i Canossa; il santuario di Pietravolta e la sua festa.

Domenica 19 agosto

I Borghi dei Liguri

Farneta, Montefiorino

La bassa val Dolo, i fitti boschi della "selva del Mallo", gli antichi abitatori della valle, il borgo di Gusciola e la cripta della chiesa.

Programma

Ritrovo alla chiesa di Farneta, ore 9.30; quota di partecipazione Lire 10.000; pranzo al sacco.



Trekking in Italia

Da Sabato 15 a Domenica 23 Settembre
Trekking in Sicilia dalla costa trapanese
alle Isole Egadi

Prima notte sul vulcano di Stromboli, poi due giorni lungo la costa trapanese, tra Scopello, la Riserva dello Zingaro ed Erice.

Altri 4 giorni sulle Isole Egadi, con camminate e bagni a Marettimo, Levanzo e Favignana e forse anche Mozia. Sul ritorno soste a Segesta e Palermo.

Escursioni senza bagaglio pesante e assaggi continui di cucina siciliana tra bagni nel limpidissimo cuore del Me-

diterraneo.

Pernottamenti in tenda e camere, viaggio in pullman e traghetti.

Quota cassa comune attorno al 1.100.000 a testa.

Prenotazioni e iscrizioni:

Daniele Canossini 349.6743630 –
0522.431875 – 0522.281890

I Trappers del Ponte

Sabato e Domenica 1-2 settembre La Valle dei
Canyons, Lago di S. Giustina – Cles (TN)

Due giornate dedicate alla scoperta della Val di Non, adatte anche alle famiglie. In canoa penetriamo nelle buie e strettissime ma facili, forre del Rio Novella e del fiume Noce, in una spettacolare esplorazione di canyons pagaieremo sulle acque smeraldine del lago dove le pareti di roccia si avvicinano tra di loro a formare profondi corridoi d'acqua poco più larghi delle nostre canoe sino a spuntare in baie dall'ambiente incontaminato alle radici del lago.

Il secondo giorno è dedicato ad un'escursione sulle cime del gruppo delle Maddalene che si specchiano nel lago o lungo sentieri nei canyons della valle che videro gli antichi Romani scontrarsi con i Reti.

Programma

Sabato 1° settembre

Trasferimento con mezzi propri a

Cles (TN); imbarco presso la sponda di Banco; esplorazioni in canoa; a sera cena fornita dall'organizzazione; pernottamento in campeggio.

Domenica 2 settembre

Al risveglio dopo abbondante colazione partiremo per l'escursione a piedi su sentieri poco conosciuti.

Ritorno in serata a Reggio.

Note Tecniche

Ritrovo presso la diga del lago di S.Giustina, prima di Cles, alle ore 10.00 di sabato 1° settembre

Materiali: cambio vestiario completo, sacca impermeabile, scarponcini, tenda (eventualmente fornita dall'organizzazione), sacco a pelo, materiale da campeggio.



Iscrizioni: si chiudono tassativamente entro sabato 25 agosto presso il negozio Reggio-Gas.

Quota: adulti Lire 140.000; bambini fino a 6 anni Lire 20.000; da 7 a 12 anni Lire 60.000 comprensiva di: cena e colazione, campeggio, noleggio canoe e materiali, assicurazione infortuni/RCT ed accompagnatori.

Info e prenotazioni

Napoleone Villani 339.6840598



Notti d'estate

Sabato e domenica 1-2
settembre

Le Pale di S. Martino:

la traversata dell'altopiano
(Trento-Belluno)

- RIPETIZIONE SABATO E DOMENICA 8 E 9
SETTEMBRE -

Non hanno bisogno di presentazio-

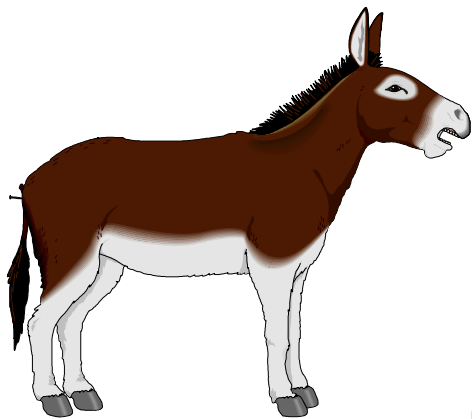
ni, sono il gruppo dolomitico più spettacolare, il primo ad essere esplorato per le sue caratteristiche torri disposte attorno ad un altopiano calcareo quasi lunare. Dal Passo Valles attraverseremo tutto il gruppo centrale, su sentieri mai banali ma frequentatissimi anche dagli stranieri, toccando il rifugio del Mulaz, il sen-

tiero delle Farangole, il rifugio Rosetta dove pernosteremo, la spettacolare valle Pradidali con l'omonimo rifugio, per terminare in Val Canali nel Primiero.

**Sabato e domenica 29-30
settembre**

Traversata delle Panie

*Luna piena sugli Uomini della Neve
(Lucca)*



Questo trekking è un invito a conoscere la natura e ad esplorarla: un itinerario alternativo per vivere un'avventura, una vacanza diversa che fa rivivere le gesta eroiche degli antichi

Non potevano mancare le Alpi Apuane, il calcare più mediterraneo e vicino, con una traversata d'altri tempi, di esplorazione di grotte e cave, vette e leggende, tramonti ed albe spettacolari a due passi dal mare. Dalla Versilia alla Garfagnana, un mondo di eterna lotta tra uomo e montagna, le recenti alluvioni hanno per ora sconfitto il primo. Attraverso i borghi e i rifugi ai piedi del Procinto saliremo all'arco natura-

le del M. Forato (due ferrate facili facoltative) e al Passo degli Uomini della Neve. Pernosteremo al rifugio Rossi nel cuore delle Panie, e chi vuole all'alba salirà alla Croce, il panorama più vasto delle Apuane. La discesa per alpeggi e borghi medievali ci porta a Castelnuovo Garfagnana, dove la dominazione secolare estense e i ricordi dell'Ariosto ci fanno sentire a casa, quasi.

Trekking orecchielunghe

Dall'Appennino al mare con le asinelle

viandanti.

Il percorso escursionistico si svolge interamente su sentieri e mulattiere che costituiscono la stupenda strada Vandelli. Il trekking percorre le valli modenesi avanzando verso il crinale sulla larga strada che si snoda tra faggete e panorami a volo di poiana, per raggiungere la Garfagnana, terra di misteri e sorprese; continua sulle arcigne Alpi Apuane per raggiungere infine il mar Tirreno tra i profumi della macchia mediterranea. Tutto questo in com-

pagnia degli asini, simpatici quadrupedi dimenticati dal progresso, ma che per secoli hanno accompagnato i montanari e i contadini nelle traversate e nella vita quotidiana dei campi.

Primo turno per ragazzi (età consigliata 11-15 anni) 22-29 luglio; secondo turno per adulti 1-9 settembre.

Info e prenotazioni

Massimo 335.1215215 - Ezio 335.1215216 - Podesteria di Gombola 0536.49195

Salute

a cura di **Davide Bettuzzi**

La Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale per lo Studio e la Sorveglianza Epidemiologica della Borelliosi di Lyme, l'ASL di Ravenna e il Gruppo Italiano Studio della Malattia di Lyme ha organizzato una campagna informativa sulle punture di zecca che seppur raramente possono avere conseguenze importanti.

Le zecche sono pericolose?

Sì, possono esserlo.

Quella più rischiosa per l'uomo è la zecca dei boschi (*Ixodes ricinus*). Con la sua puntura può trasmettere malattie infettive alcune delle quali, come la malattia di Lyme, possono avere serie conseguenze se non vengono curate tempestivamente.

Attenzione alle zecche



Dove si trova la zecca dei boschi?

Nell'erba e nei cespugli.

Ama gli ambienti umidi ed ombreggiati con vegetazione bassa ed un letto di foglie secche, meglio se boschivi e con erba incolta, come pure le zone di confine tra prato e bosco soprattutto se con presenza d'acqua.

E' presente in molte aree del nostro territorio, più in collina che in pianura ed è resistente a condizioni ambientali sfavorevoli.

Come si presenta.

La zecca dei boschi è scura e molto piccola, quindi difficile da vedere: negli stadi di larva e ninfa non è più grande di una testa di spillo e l'adulto è poco più grande.

Come si può evitare di essere punti.

Indossare vestiti chiari per identificare più facilmente le zecche e rimuoverle prima che si attacchino alla cute. Usare maglie a maniche lun-

La Malattia di Lyme

È una malattia infettiva di recente identificazione (primi anni '80) che colpisce vari organi e si sviluppa in più fasi.

La fase iniziale colpisce la pelle e generalmente non è grave e a volte guarisce anche da sola. Se però non viene riconosciuta e curata con la terapia opportuna possono poi comparire le fasi tardive anche dopo mesi. Le fasi tardive sono molto più gravi della fase precoce e provocano artriti, disturbi dei nervi, del cervello, del cuore e degli occhi.

La Malattia di Lyme è curabile?

Sì, con una terapia antibiotica un po' più lunga del solito: fino a 3-4 settimane nella fase iniziale. Questa terapia è praticamente sempre in grado di stroncare l'infezione e di evitarne le complicanze. Le fasi tardive richiedono invece terapie più impegnative e purtroppo non sempre completamente efficaci. Quindi più precoce è la diagnosi più è facile prevenire le complicanze.

ghe ed infilare i pantaloni dentro i calzettoni o, meglio, a stivali alti dotati di stringhe. Camminare al centro dei sentieri evitando di strisciare contro la vegetazione ai lati e non sedersi direttamente sull'erba. Fare frequenti controlli su se stessi e sugli accompagnatori, osservando i tratti della pelle scoperta e gli abiti. Al ritorno da gite in zone infestate da zecche, lavare i vestiti in lavatrice alla temperatura più alta possibile e, prima di fare il bagno, ispezionare tutto il corpo con l'aiuto di un'altra persona per le zone difficilmente visibili. Soprattutto nei bambini fare attenzione anche al cuoio capelluto.

Ci sono prodotti repellenti per tenere lontane le zecche?

Sono moderatamente efficaci i repellenti a base di DEET, reperibili anche in farmacia, applicati sui vestiti e sulla cute esposta, senza però eccedere nella quantità e frequenza d'uso, specialmente nei bambini piccoli.

In quale stagione si può essere punti.

Le zecche possono pungere in qualsiasi periodo dell'anno ma sono molto più attive nel periodo compreso fra la primavera ed il tardo autunno.

Che cosa si deve fare se si è punti.

Le probabilità di infezione sono basse se la zecca resta attaccata alla cute per meno di 36-48 ore. La zecca va rimossa correttamente: afferrata con una pinza il più vicino pos-

sibile alla cute e tolta tirando verso l'alto senza schiacciarla. Se il rostro (l'organo che la zecca usa per attaccarsi) rimane nella pelle va estratto con un ago da siringa sterile. Disinfettare la zona e verificare di essere vaccinati contro il tetano. Non gettare la zecca tolta, ma bruciarla.

Cosa non si deve fare.

Non si devono usare mezzi impropri di estrazione quali il caldo (brace di sigaretta, fiammiferi, aghi arroventati) o sostanze come petrolio, benzina, trielina, acetone... Questi metodi "irritano" la zecca ed aumentano il rischio di infezione. Non va tolta con le mani o schiacciata con le dita: ci si potrebbe contagiare attraverso piccole ferite della pelle o spruzzi di sangue.

Cosa fare dopo aver tolto la zecca.

Controllare giornalmente per 30-40 giorni l'area cutanea colpita. Rivolgersi subito al medico di famiglia se compare una chiazza rossastra tondeggianti che si allarga sempre più spesso, schiarendo al centro in modo da formare un'immagine ad anello. Rivolgersi al medico anche se compaiono febbre, mal di testa, malessere, ingrossamento delle ghiandole vicino alla zona dove si è stati punti, dolori alle

articolazioni. Nei 30-40 giorni di osservazione non utilizzare antibiotici di propria iniziativa: ciò potrebbe impedire al medico di diagnosticare correttamente un'eventuale infezione. Se per altri motivi si deve ricorrere ad antibiotici, avvisare il medico che si è stati punti da una zecca, così da utilizzare farmaci efficaci anche contro la Malattia di Lyme.

Perché è importante l'osservazione?

Per cogliere il più precocemente possibile il segno della Malattia di Lyme costituito da una tipica chiazza rossastra che si allarga. Una diagnosi precoce permetterà di iniziare subito la terapia opportuna e di evitare le complicanze. Inoltre è da tenere presente che nel caso di questa malattia gli esami del sangue non sono molto precisi: ciò aumenta l'importanza dell'osservazione, per vedere un eventuale "cerchio" sulla pelle che si allarga.

La puntura di zecca è sempre contagiosa?

No. In Emilia-Romagna la percentuale di zecche infette è al momento relativamente bassa, perciò la maggior parte delle punture di zecca non ha nessuna conseguenza. Ciò non toglie che sia meglio usare sempre prudenza.

È opportuno proteggere cani e gatti dalle zecche?

Sì. Esistono prodotti repellenti specifici e il veterinario potrà consigliare quello più adatto.

La comune zecca del cane può trasmettere la Malattia di Lyme?

No. Può trasmettere, seppur raramente, altre malattie infettive.

Per ulteriori informazioni

Servizio Igiene Pubblica AUSL

Medici di famiglia

Servizio Veterinario AUSL

Centro di Riferimento Regionale per la
Borelliosi di Lyme
AUSL di Ravenna (tel. 0546/602522)

Il valore della nostra attività dipende quasi esclusivamente dall'umiltà con la quale ci accettiamo così come siamo.

La ragione per la quale facciamo le cose così male sta nel fatto che non ci contentiamo di fare quello che possiamo.

Ci intestiamo nel voler fare quanto non ci è richiesto, perchè desideriamo gustare il successo che appartiene a qualche altro.

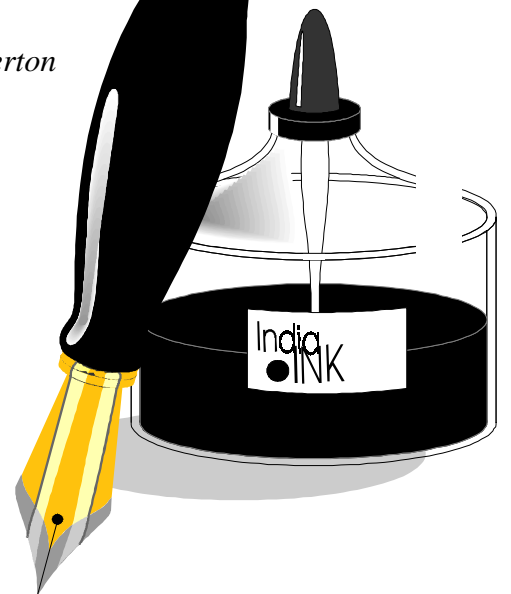
Non scopriremo mai che cosa voglia dire riuscire in un lavoro perchè non sentiamo il bisogno di farne uno che sia proporzionale alle nostre possibilità.

Chi vuole accontentarsi di un lavoro che mette a nudo tutte le sue limitatezze?

Lo si accetterà solo come "un mezzo di sussistenza", mentre si cerca di scoprire la "vera vocazione". Il mondo è pieno di uomini di affari mancati che credono ancora segretamente di essere nati artisti, o scrittori, o attori del cinema.

Tratto da "Nessun uomo è un'isola" di Thomas Merton

*Nato a Prades, nei Pirenei francesi, da padre neozelandese e madre americana - entrambi pittori - **Thomas Merton** (1915-1968) trascorse parte dell'infanzia negli Stati Uniti, studiò in Inghilterra e viaggiò in Europa. Di ritorno negli USA, dopo varie esperienze culturali e politiche, e la conversione al cattolicesimo, diede inizio a una vigorosa attività di scrittore. "Nessun uomo è un'isola", vuole significare che ogni uomo non è solo, ma parte di tutta l'umanità.*



La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- o Indirizzo insufficiente*
- o Destinatario sconosciuto*
- o Destinatario deceduto*
- o Rifiutato*
- o Altro*